

Gli incunaboli e le cinquecentine del Seminario arcivescovile di Ravenna

catalogo a cura di Zita Zanardi, schede di Filippo Briccoli, introduzione storica di Claudia Giuliani, Ravenna, Longo, 2003, p. 336

Il catalogo degli *Incunaboli e le cinquecentine del Seminario arcivescovile di Ravenna* costituisce un'operazione culturale di innegabile merito e rappresenta un utile strumento di consultazione per chi, a vario titolo, ha a che fare con quei tesori ricchi di fascino e di storia che sono i libri antichi. Posto sotto le doviziose cure di Zita Zanardi – alla quale si devono pure in anni recenti il *Catalogo* dei bandi e degli editti bolognesi del XVI secolo (Olschki, 1996) e la presentazione degli incunaboli e delle cinquecentine conservate presso il Convento bolognese dell'Osservanza (Olschki, 1999) – questo volume attiva a livello locale l'intesa del 2000 fra Ministero e CEI e rientra nell'operazione di visibilità e accessibilità delle biblioteche delle istituzioni ecclesiastiche, le cui vicende, fra donazioni e soppressioni, si legano sapientemente alla storia dell'insegnamento e della cultura. Questa tipologia di biblioteche costituisce un insieme nel complesso poco conosciuto e di accesso limitato e, per ciò che attiene nello specifico al territorio emiliano-romagnolo, tramanda un patrimonio di oltre due milioni di volumi. Così come avverte Rosaria Campioni nella Premessa,

“le biblioteche ecclesiastiche non sono riconducibili a un'unica tipologia, essendo sorte con finalità diverse a seconda delle realtà istituzionali che le hanno create e incrementate”: in proposito, Claudia Giuliani indaga le alterne vicende storiche che hanno influito sul farsi e sul definirsi di questa biblioteca ravennate nel saggio, posto come introduzione al volume, *Due biblioteche ecclesiastiche a Ravenna fra Cinquecento e Ottocento. La biblioteca del Seminario dei Santi Angeli custodi e la biblioteca dell'Archivio arcivescovile*. L'autrice – pur dovendo fare i conti con fonti incomplete – ripercorre le tappe della vita del Seminario, soffermandosi in modo più disteso sul governo del collegio nel tempo: affidato inizialmente al clero secolare, vide l'alternarsi di Somaschi, Chierici Regolari del Buon Gesù e Gesuiti. L'organizzazione scolastica era ben disciplinata secondo le diverse *Costituzioni* redatte dagli arcivescovi della città: opportunamente si rileva come le indicazioni del cardinale Pietro Aldobrandini ricalchino per lo più la *ratio studiorum* gesuita, segno di un impegno profondo per la crescita culturale del clero; ed è allo stesso Aldobrandini che si deve l'istituzione accanto al tradizionale Seminario diocesano di un secondo Seminario “i cui allievi provenivano dalla parrocchia e si recavano ogni giorno ad imparare o insegnare la dottrina cristiana”. Alcune interessanti pagine sono poi dedicate al rapporto dei giovani studenti con la lettura nelle diverse epoche storiche: è importante aver posto in risalto come già nei primissimi anni del Seicento non venisse disdegnata una parte della produzione letteraria



Publius Vergilius Maro, *Aeneis*, Venetiis, in officina Lucaeantoni Iuntae Florentini, 1537 (Biblioteca del Seminario arcivescovile di Ravenna)

volgare, essendo lo stesso Aldobrandini a indicare per esempio la lettura ricreativa nel giorno di giovedì del *Galateo* dell'acasiano: “l'incoraggiamento alla lettura di testi in lingua italiana permette di cogliere una differenziazione considerevole rispetto ai dettami gesuitici, sempre informati ad un rigoroso predominio del latino”. La storia della biblioteca è ricostruita con l'ausilio di inventari storici. Il primo, del 1653, presenta una suddivisione fra i libri (circa una dozzina) conservati nelle camere del rettore e quelli tenuti dal maestro. Si possono riconoscere i *Rudimenta* del fiammingo Despauter, la grammatica del Cafaro, le *Eleganze* di Manuzio e gli scritti di Vives, le letture ciceroniane e virgiliane: ne deriva un orientamento ancora una volta in linea con la *ratio studiorum* dei gesuiti, fondato su una buona conoscenza della grammatica e il raffinemento stilistico attraverso la

lettura dei classici. Orientamento confermato dai successivi inventari, fino al XVIII secolo, quando importanti donazioni svincolarono la biblioteca dal mero carattere di raccolta di testi scolastici. L'importante figura di Gian Domenico Michilesi (1647-1734), insegnante di *humanità* al Seminario per trent'anni, letterato egli stesso, “si delinea attraverso la sua biblioteca”: bibliofilo e collezionista, annotava doviziosamente le provenienze, i prezzi e le date di acquisto dei suoi volumi. Sfogliando il catalogo, risultano a lui appartenute non solo diverse opere dei padri e dei filosofi, e i relativi commentari, ma anche il *De regimine principum* di Egidio Romano, le opere di Pedro de Soto, le *Familiares* di Cicerone, le *Storie* di Erodoto, le opere di Pico, Seneca, Terenzio, oltre a una nutrita schiera di pubblicazioni di storia ecclesiastica. A questo imponente lascito si aggiungeranno, nello stes-

so secolo, in un primo tempo quello di Giovanni Antonio Montanari, di marca letteraria e di scuola: si ricordi l'edizione di Macrobio con i *Commentarii* al *Somnium Scipionis*; poi, quello del gesuita Simon Fogaroli, che possedette una bellissima raccolta di tesori: un Boiardo del Cinquecento (purtroppo non pervenuto) e il Plinio del 1489, esponenti di una "biblioteca gesuitica di un rettore con interessi prevalentemente letterari".

Un catalogo rivela sempre sorprese ed è lettura affascinante e complessa. Al di là dei percorsi storici di una biblioteca *in fieri*, si possono stabilire altri tracciati, che qui si vorrebbero solo suggerire. Per esempio quello delle rarità bibliografiche, tra le quali spiccano il Cicerone del 1475 (Venezia, Filippo di Pietro), anch'esso appartenuto al Michilesi, e gli *Epistolarum libri* di Paolo Manuzio (Losanna, François Le Preux, 1574); l'eccezionale presenza di testi letterari del Rinascimento rispetto alle biblioteche dei seminari di Cesena e Sarsina, che per contro conservano una presenza più massiccia di testi giuridici; i volumi di storia locale.

Le schede sono compilate con cura, dedicando uno spazio opportuno all'apparato informativo che riporta note di possesso, peculiarità dell'esemplare e della legatura. Corredato di un prezioso apparato iconografico e utili indici (in tre parti: tipografi, autori, possessori), il volume rende agevole la consultazione e stimola differenti e accattivanti spunti di lettura e di ricerca.

Paolo Senna

Biblioteca
Università Cattolica
di Milano
paolo.senna@unicatt.it